



La stanza degli omicidi (2024)

Commedia, gangster movie, parodia e heist movie. Ma senza affondo decisivo e vibrante.

Un film di Nicol Paone con Uma Thurman, Joe Manganiello, Samuel L. Jackson, Maya Hawke (II), Debi Mazar. Genere Commedia durata 98 minuti. Produzione USA 2024.

Uscita nelle sale: giovedì 6 giugno 2024

Un comedy-thriller poliziesco che ha per protagonista un insolito trio: la gallerista Patrice Capullo, il sicario Reggie Pitt e il capo di Reggie, Gordon Davis.

Luigi Coluccio - www.mymovies.it

Quanto è lunga la strada tra Art Basel Miami e un vernissage newyorchese mezzo vuoto e senza la cena post-debutto? Lo sa la gallerista Patrice (Uma Thurman), che un tempo quel sentiero se lo stava mangiando fino a quando non ha deciso di mollare il suo artista di punta e ritornare così nell'anonimato del mercato indipendente. È alle strette, Patrice, tra pusher creditori e collezionisti scannati. Così quando un malavitoso del New Jersey, l'afroamericano che parla yiddish Gordon (Samuel L. Jackson), si presenta da lei con l'idea di riciclare denaro sporco vendendo dei quadri, la wasp e bourgeoisie Patrice non può tirarsi indietro. Tocca solo fabbricare l'artista, inventarsi il concetto e creare la performance. Forse lo scagnozzo Reggie (Joe Manganiello) può dare una mano, forse è appena nata la nuova stella dell'arte, The Bagman.

Thurman è algida e ingenua, Manganiello incumbente e confuso, Jackson, bè, è sempre Jackson.

Qual è l'abbaglio principale che prendono Remo e Augusta mentre visitano la XXXVIII° Biennale nell'epico - ma forse arrugginito - 'Le vacanze intelligenti'? Non è certo quello di preferire cotiche e fagioli al muro di Mauro Staccioli, quanto piuttosto di perdere l'occasione di sbatterla la testa contro quel muro, di inciderlo, scheggiarlo, per poi andare a scofanarsi di cotiche e fagioli al ristorante. Alberto Sordi e Anna Longhi sono interdetti dal tremore e dal timore che si provava - si doveva provare - davanti a Piero della Francesca o Rosso Fiorentino, mancando il centro rinnovatore dell'arte contemporanea, e cioè che l'estetica non è tutto, che l'artista a volte è più importante dell'opera, che lo spettatore può attivare e significare l'opera stessa. Tutto qua. O come direbbe Augusto, "altro che cazzi".

Quindi, 'La stanza degli omicidi'. Come ce lo presenta la targhetta a-mo'-di-cornice attaccata al film? I lanci principali sono tutti sulla famiglia, cinematografica e non: è il primo titolo che vede di nuovo insieme Uma Thurman e Samuel L. Jackson dalle vette hollywoodiane di 'Pulp Fiction'; ma è anche l'esordio sul grande schermo di madre Uma con figlia Maya Hawke, in attesa del miraggio lontano e che forse mai diventerà reale di 'Kill Bill: Vol. 3'. Poi c'è Nicol Paone, ex-componente della Groundlings Sunday Company (chi sa della stand-up comedy e dell'improv americani sa di cosa stiamo parlando), qui al suo secondo lavoro dopo l'abbozzato esordio di 'Friendsgiving'. Rated-R, cioè vietato ai minori di 17 anni senza la presenza di adulti, La stanza degli omicidi ha avuto un'uscita settembrina negli USA e ora arriva da noi per mettersi alle spalle un botteghino quasi inesistente e lo sbarco repentino sulle piattaforme.

Cosa non ha funzionato nel titolo sophomore di Paone? Di sicuro lo star power dei capofila Thurman-Jackson, forse troppo legato al potere autoriale di chi sta dietro la macchina da presa; e anche l'appeal ridotto dell'altro co-protagonista, Joe Manganiello, geek ambassador per 'Dungeons and Dragons' e big dick nella saga di 'Magic Mike'. Ma un po' tutto sembra essere fuori fuoco, appannato, piatto, a partire dal mondo dell'arte contemporanea che non è stato messo in gioco come invece avvenuto con quello della moda in 'Zoolander' e nemmeno affrontato in modo dissacrante sempre à la

Zoolander. Il discorso tentato dalla sceneggiatura di Jonathan Jacobson è sicuramente complesso, a suo modo sentito, ma ogni cosa straborda fino a diventare una sorta di reportage analitico da "sunday edition".

Rispetto al bersaglio popolare - e populista - del mini-film di Sordi del 1978, 'La stanza degli omicidi' crede nell'arte contemporanea, aderisce a quel transfer tra opera-artista-pubblico, e quando fa satira, anche nera, su quel mondo lo fa da un interno di chi ne sa e ne vuole continuare a sapere. Però come Bagman assembla il movimento di Jackson Pollock, la materia di Alberto Burri e le istigazioni di Vito Acconci, così il film va da una parte all'altra, tra commedia, gangster movie, parodia e heist movie, non trovando mai l'affondo decisivo e vibrante (né quando accenna al sistema patriarcale o ai "lord of war" o alla finanziarizzazione speculativa, perché, appunto, accenna soltanto). E allora ha fatto di meglio l'artista Will Cenci riprendendo l'opera di Bas Jan Ader - più volte citato da Patricia nel film -, mappando i luoghi dei suoi pellegrinaggi notturni a Los Angeles e riproponendoli poi su Grand Theft Auto V. Questa è arte contemporanea, altro che cazzi.